

Scaffali vuoti e soldati benzinai: ma per i Tory Brexit è un successo

E sull'Irlanda del Nord il Governo torna ad avvertire Bruxelles: pronti a sospendere le intese

Gran Bretagna

Ottimismo è la parola d'ordine al Congresso conservatore di Manchester

Dopo la fase degli aiuti anti Covid, il prossimo budget tornerà al rigore fiscale

Nicol Degli Innocenti

LONDRA

Soldati britannici in tuta mimetica nei depositi di carburante per alleviare le carenze di benzina che continuano da dieci giorni, soprattutto a Londra e dintorni. Duecento militari sono scesi in campo ieri per guidare le autocisterne e assicurare i rifornimenti più urgenti.

La mancanza di camionisti si fa sentire non solo nelle stazioni di servizio prese d'assalto ma anche nei supermercati del Regno Unito, dove molti scaffali sono vuoti, e negli allevamenti e fattorie inglesi, che non possono far arrivare i loro prodotti al mercato. Le catene di approvvigionamento sono in tilt.

Solo a Manchester tutto va bene. Al Congresso del partito conservatore in corso i problemi non esistono o sono insignificanti. L'intervento dei soldati per garantire i rifornimenti di benzina è solo «una precauzione», ha detto ieri il cancelliere dello Scacchiere. La carenza di camionisti «non è un problema britan-

nico ma un problema di tutta l'Europa e oltre», secondo Rishi Sunak. E via minimizzando.

La parola d'ordine al Congresso del partito al potere da oltre dieci anni è ottimismo. A ogni costo. «Credo fermamente che renderemo il Regno Unito il posto più entusiasmante del pianeta», ha dichiarato il cancelliere nel suo discorso, tutto rivolto al futuro. I problemi di oggi sono transitori, secondo Sunak: «L'agilità, flessibilità e libertà che ci permette Brexit avranno molto più valore nell'economia globale del 21° secolo che non la prossimità a un mercato».

Ritornando all'ortodossia Tory dopo la fase di generosi aiuti statali dovuta alla pandemia, il cancelliere ha dichiarato che un eccessivo indebitamento pubblico non è solo «irresponsabile da un punto di vista economico, è anche immorale». Il budget che Sunak presenterà il 27 ottobre sarà quindi all'insegna del rigore fiscale.

Dopo il recente bastone degli aumenti delle tasse, il cancelliere ha però fatto intravedere la carota di tagli delle imposte. «Voglio ridurre le tasse», ha detto, ma solo quando i conti pubblici saranno di nuovo in ordine.

Difendendo la sua decisione di tagliare i sussidi ai meno abbienti, Sunak ha detto che «aumentare gli aiuti statali non è la risposta alle loro speranze e ai loro sogni». Il Tesoro dedicherà però 500 milioni di sterline alla continuazione fino al 2022 di programmi di sostegno all'occupazione per i giovani e per i disoccupati sopra i 50 anni.

Il *fil rouge* che lega tutti gli interventi al Congresso Tory è il sostegno dichiarato per Brexit. Sunak ha raccontato di quando nel 2016 era stato avvertito dall'allora premier David Cameron di non votare a fa-

vore di Leave nel referendum sull'Unione Europea, perché sarebbe stato fatale per la sua carriera politica. «Ho votato comunque per Brexit e ne sono orgoglioso», ha detto. Nonostante i problemi passeggeri di oggi, non ho dubbi che l'uscita dalla Ue sia nell'interesse di lungo termine della Gran Bretagna, ha dichiarato il cancelliere.

Liz Truss, nuovo ministro degli Esteri, non ha nominato affatto la Ue e non ha incluso i 27 nel lungo elenco che ha fatto di Paesi amici e alleati della Gran Bretagna, che comprende Israele, India, Australia e Messico e naturalmente gli Stati Uniti.

Lord Frost, il responsabile di Brexit, è arrivato a dichiarare nel suo discorso che il periodo di appartenenza alla Ue è stato «un brutto sogno durato a lungo». Ora che il Paese si è risvegliato, «il rinascimento britannico è iniziato», ha detto.

Frost ha minacciato di sospendere unilateralmente il Protocollo sull'Irlanda del Nord, avvertendo che Londra «non può aspettare per sempre» una risposta alla sua richiesta a Bruxelles di modifiche sostanziali.

«Senza una soluzione concordata a breve saremo costretti ad agire, utilizzando il meccanismo di salvaguardia dell'articolo 16 - ha detto Frost -. Alla fine potrebbe essere l'unico modo per tutelare il nostro Paese, la nostra gente, il nostro commercio, la nostra integrità territoriale».

I rappresentanti delle imprese in Irlanda del Nord hanno avvertito che invocare l'articolo 16 avrebbe un effetto «disastroso» sugli scambi tra Gran Bretagna e Irlanda del Nord e tra Ue e Irlanda del Nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





«Vogliamo macellai, e li vogliamo ora». La protesta di un rappresentante degli allevatori britannici, costretti a sterminare i propri animali a causa della carenza di lavoratori nei macelli